

*Ai carissimi Sacerdoti e Diaconi, diocesani e religiosi
e ai carissimi Seminaristi
Giovedì Santo, 9 Aprile 2020
da
+ Bruno Forte, Padre Arcivescovo*

Carissimi,

in questo Giovedì Santo così singolare a causa del contesto di prova e di dolore in cui si situa a motivo della minaccia del Coronavirus, non possiamo incontrarci e darci l'abbraccio di pace e l'augurio per la gioia e la fecondità del nostro sacerdozio, come sempre abbiamo fatto. Sull'esempio del Santo Padre abbiamo rimandato la Messa crismale a data da destinarsi, una volta superata la crisi della pandemia: lo abbiamo fatto con convinzione, perché è giusto non creare situazioni di assembramento di persone e dunque rischi di contagio, ahimè sempre possibili e in agguato. Premesso questo, sento il bisogno di rivolgermi ugualmente a Voi con tutto il mio cuore di padre e di pastore. Lo faccio anzitutto per augurare serenità, luce e forza al Vostro ministero così prezioso, ponendomi come in punta di piedi davanti alle Vostre vite, donate al Signore e ai fratelli, riconoscendole veramente come "terra santa", luogo del "rovetto ardente" (cf. Es 3), dove il Dio Crocifisso coronato di spine, prefigurato nelle spine del rovetto abitato dall'Eterno, parla a tutti noi con amore e ci rivela il Suo nome. Questo nome è una promessa: "Ehyeh Asher Ehyeh" (Es 3,14), che vuol dire "Io sono Colui che ci sarà". Il Dio in cui crediamo è Colui che sarà sempre con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, in tempi di attività serena e feconda, come in tempo di prova, di limitazioni e di sacrifici esigenti, quali quelli che stiamo vivendo.

Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio incarnato, ha realizzato al di là di ogni misura questa prossimità dell'amore divino: lo ha fatto consegnandosi alla morte di Croce e risorgendo alla vita per noi e lasciandoci il dono della Sua presenza nella Parola di vita, nella Chiesa e nei Sacramenti, a cominciare dal battesimo, dal ministero ordinato e dall'eucaristia, della cui istituzione facciamo oggi memoria. Così Egli è sacerdote in eterno, sempre vivo a intercedere per noi, a darci luce, forza e la guida di cui abbiamo bisogno. Sul Suo esempio e con la grazia del Suo Spirito Santo anche noi, sacerdoti e diaconi, dobbiamo essere gli uomini della prossimità, di quel "farsi prossimo" che invoca, intercede per tutti e agisce attivando con creatività le risorse della nostra generosità, della carità audace, che non si ferma davanti alle difficoltà e agli ostacoli, ma li affronta, li vince e raggiunge chi ha bisogno, soprattutto i più poveri e deboli in questo momento. È Gesù, nostro Signore e Maestro, che ci dice: non abbiate paura! È Lui che ci invia, ci accompagna, ci rende creativi nell'amore, prossimi nel bene a quanti più possiamo. Con la parola della fede e del conforto, dobbiamo impegnarci nei gesti della carità, che raggiunge chi più ha bisogno, condivide la preghiera, offre il cibo all'affamato e il sostegno possibile a chi non ha più mezzi per andare avanti: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Buon Giovedì Santo, allora! Celebrerete in solitudine, pregando e intercedendo per tutti! Condividerete quanto avete e questo colmerà il Vostro cuore di gioia! Sarete - come è nella nostra identità e missione - sacerdoti tanto nel dare il pane sacro della vita eterna, come e dove possibile specie a chi soffre, quanto nell'offrire quello umile e necessario della sopravvivenza! E a Voi, carissimi Seminaristi, che siete al centro del nostro cuore, auguro di prepararvi a essere sacerdoti così, ministri del duplice pane, quello dell'altare che santifica e quello della mensa quotidiana condivisa specialmente con chi quella mensa la vedrebbe altrimenti vuota. Vi abbraccio e Vi benedico tutti, affidandovi a Maria, che ci accompagna e custodisce sempre, aiuto dei cristiani, madre tenera e premurosa per tutti!